

utro
pia
socialista



*ipotesi
per un umanesimo
socialista*

hypothèses
pour un humanisme
socialiste

hipòtesis
por un humanismo
socialista

© 2007 Prospettiva Edizioni
Via dei Sabelli 62 • 00185 Roma
Tel. 06 4452730 • Fax 06 4450354
E-mail: prospettiva.ed@flashnet.it

Traduzioni: in francese a cura di Aurelia Cavalier,
in castigliano a cura di Anabel Cubero e Manuel Martínez

Progetto grafico: Juan Bolívar
Copertina: Francesca La Sala

Prima edizione marzo 2007
presso Tipografia Il Bandino • Tel. 06/70496308

Stampato in Italia • Printed in Italy

sommario

- 5** **Presentazione**
di Sara Morace
- 7** **Ipotesi per un umanesimo socialista**
- 17** **Présentation**
de Sara Morace
- 19** **Hypothèses pour un humanisme socialiste**
- 29** **Presentación**
de Sara Morace
- 31** **Hipótesis por un humanismo socialista**

Presentazione

Il testo che vi apprestate a leggere, le *Ipotesi per un umanesimo socialista*, vi solleciterà in modo inusuale: per i contenuti ma anche per la postura che richiede. Esso infatti non si limita ad esporre delle idee nuove e originali ma propone inseparabilmente una modalità di rapporto con le idee, e quindi con la vita, poco frequente nel mondo in cui viviamo.

Non vi troverete certezze definitive a cui aggrapparsi, né riedizioni rivedute e corrette di vecchi programmi di sinistra, non vi troverete formule (presuntamene) esatte attraverso le quali interpretare e rendere semplice il caos confuso della contemporaneità, non vi troverete “leggi oggettive” immutabili nei secoli.

Non è un caso che le nostre siano delle *Ipotesi* formulate attorno all'umano e le proponiamo alla riflessione, alla verifica e all'arricchimento di tutti e tutte coloro che hanno l'intenzione e la voglia di continuare (o riprendere) a pensare e sperimentare strade possibili di liberazione umana.

Le *Ipotesi* non sono “il” punto di arrivo, piuttosto sono un'occasione e un motivo per conoscere o approfondire il percorso che da tempo noi di Utopia Socialista abbiamo scelto di intraprendere ed eventualmente unirsi ad esso. In ogni caso sollecitano il protagonismo attivo, il pensiero vivo di chi legge.

A distanza di sette intensissimi anni dal primo testo di *Ipotesi* presentiamo oggi queste nuove *Ipotesi* che sono state arricchite, precisate e in alcuni casi cambiate alla luce della verifica del vissuto della specie umana, quindi anche nostro.

Può sembrare faticoso procedere senza certezze assolute, senza un “verbo”, un dogma, un sistema chiuso e autosufficiente, senza una “religione”, magari laica. Di sicuro è impegnativo. Ma come si può pensare che la liberazione umana non sia impegnativa? E soprattutto: i dogmi e le religioni, laiche e non, sono in grado di avvicinare gli esseri umani alla liberazione? Noi crediamo di no, e purtroppo la vicenda della specie umana ci dà ragione.

Qualunque opera umana, dalla più piccola alla più eccezionale, viene realizzata con impegno e sforzo, e ciascun essere umano – nessuno escluso – può operare con soddisfazione e felicità per il bene proprio e comune. Bisogna che sia una scelta, e per sce-

glierlo bisogna averlo pensato, da sé e insieme ad altri. Tutto congiura nel mondo attuale perché invece si subisca, ci si adatti, ci si abitui alle condizioni e modalità di vita e di pensiero imposte da poteri coercitivi di vario tipo e perché si deleghino ai potenti e ai sapienti di male i destini propri e dell'umanità intera.

Ma si può scegliere diversamente, partendo dalla specie umana e facendo leva sulle sue possibilità affermative e benefiche, sulle sue caratteristiche migliori, sulle sue speciali capacità, sui suoi tratti universali e sulla straordinaria unicità creativa di ogni singola persona. E ogni singola persona che lo sceglie può avviare, comunemente ad altri che insieme lo scelgono, un'opera trasformativa ed autotrasformativa. Tanti esempi nella storia anche recente dell'umanità dimostrano che ciò è possibile ma al tempo stesso mostrano quanto facilmente possono restare isolati, essere riasorbiti e depotenziati. Conquistare la permanenza di questo sforzo e dei suoi risultati benefici richiede un impegno ideale e pratico, di ricerca teorica e di sperimentazione attiva delle idee. Di riflessione e di dialogo, di verifica e di invenzione.

Un impegno umanista e socialista che è quello che stiamo scegliendo e imparando a vivere e a proporre, che ciascuna e ciascuno può scegliere di imparare a vivere e proporre. Ci auguriamo che le *Ipotesi* siano utili e stimolanti sapendo che, come una lampada che rischiara il cammino ha bisogno di essere continuamente alimentata, queste *Ipotesi* possono e debbono vivere ed essere arricchite dall'alimento di tutti coloro che in un modo o nell'altro sceglieranno di discuterle, ed eventualmente appoggiarle, farle proprie.

Sara Morace

Ipotesi per un umanesimo socialista

Premessa

Nel Consiglio generale del 16-17 dicembre 2006, conseguentemente alle scelte operate dalla III Conferenza internazionale di Utopia Socialista (luglio 2006), abbiamo assunto delle nuove Ipotesi, sulla base degli sviluppi, arricchimenti, correzioni alle Ipotesi su cui nel luglio del 2000 ci siamo fondati come Utopia Socialista.

Dalla fondazione di Utopia Socialista ad oggi abbiamo vissuto e fronteggiato drammi e tragedie come l'11 settembre 2001, lo tsunami nel 2004, le diverse guerre attuali, ed assistito a lotte e movimenti riscoprendo ogni volta la straordinaria volontà di vivere e di reagire della nostra specie.

In questi anni abbiamo cominciato a sperimentare, verificare ed avanzare ulteriori ipotesi teoriche trovando iniziale riscontro nella capacità di cogliere, leggere in profondità, in qualche caso pronosticare importanti processi e vicende che vive l'umanità; nel tentativo di interpretare reattivamente la crisi e il crollo delle avanguardie; nel cominciare a vivere, non senza limiti e contraddizioni, una corrispondenza tra ciò che teorizziamo e il nostro impegno e vita.

È una ricerca, la nostra, che sta iniziando ad affermarsi in alternativa alle diverse risposte politiche e religiose offerte alle genti, fuori dal sistema politico in cui viviamo, provando a costruire una comunanza umana differente.

In questo percorso abbiamo cercato di apprendere e cogliere gli spunti positivi da quanti prima di noi hanno ricercato, in vari modi, un'ipotesi di liberazione per l'umanità, o concorso a dare spiegazioni dell'umano.

E siamo via via venuti prendendo consapevolezza della parzialità ed erroneità, dei punti di partenza e delle basi teoriche anche del marxismo, a cui le precedenti Ipotesi fondative si richiamavano pur in termini innovativi e trasformativi.

Queste nuove Ipotesi costituiscono per noi ulteriori motivi da sperimentare e verificare, condividere e alimentare, coscienti di star muovendo i primi, ma perciò fondamentali passi di un umanesimo socialista.

1. Prendiamo le mosse dalla specie umana nel suo divenire, dal genere femminile depositario delle qualità più profonde e benefiche di socialità e cooperazione della specie e per la sua potenziale superiorità creatrice, dalle maggioranze oppresse in cui si incarna la prima possibilità di riscossa della specie ancora largamente inespresa e schiacciata dalla sofferenza.

Dall'esperienza ed esistenza concreta della nostra specie proviamo a trarre la comprensione di alcune caratteristiche essenziali della realtà umana e ad intendere la verità possibile della trasformazione degli esseri umani.

2. Tendiamo ad assumere la specie nella sua interezza implicita, nel succedersi delle sue vicende e divisioni interne, nel farsi complesso e contraddittorio nel corso del quale si sono esasperate le sue caratteristiche negative – utilizzate dai poteri oppressivi per alienarla globalmente e minacciarne la distruzione; ciò rende urgente la scoperta o riscoperta delle caratteristiche positive, affermative e creative assieme alla riabilitazione delle qualità originarie, dei sensi primari e delle facoltà più nobili di cui disponiamo.

Una tensione originaria ad affermare ed affermarsi propria di qualsiasi essere umano fin dalla nascita – non riconosciuta consapevolmente come tale e mal concepita e indirizzata – tende ad esprimersi in termini negativi, senza perciò spengere mai l'affermatività degli esseri umani. Perché questa tensione si realizzi positivamente e beneficamente, permettendo la riscoperta e affermazione delle migliori qualità umane, è indispensabile una trasformazione radicale, materiale e morale degli individui, delle relazioni e della società, come passaggio cosciente verso una comunanza umana benefica e universale.

La rivoluzione socialista è per noi un processo indispensabile per cominciare una civiltà libera ed autodeterminata delle donne e degli uomini. La specie può cercare la sua realizzazione intesa come autosuperamento e affermazione benefica di sé, come trasformazione dei rapporti umani e di ciascun individuo, come ricerca di relazione più armonica e non prepotente con la natura prima e le specie animali e vegetali.

Intendiamo il termine specie sia come categoria antropologica, storica e sociale, filosofica ed esistenziale, che come idea generale del suo divenire possibile, della sua autotrasformazione futuribile.

3. Il bisogno di miglioramento degli esseri e dell'esistenza, che si è appalesato nella vicenda della specie, è insito nella natura umana e radica nella sua primigenia tensione affermativa. Ciascun essere umano ricerca il bene proprio e comune ma, non sapendo

pensarlo e cercarlo correttamente, anzi facendolo più spesso erroneamente e a vantaggio fondamentalmente di alcuni, esprime anche una grande capacità di male. Minoranze e frazioni della specie, per affermare se stesse, si sono imposte facendo leva su questa capacità e questa forza – anch'essa umana – negativa, egoistica e al fondo autodistruttiva che è venuta via via assumendo concretamente le forme storiche del dominio patriarcale, della divisione coatta del lavoro, della violenza concentrata e omicida, della guerra e dell'oppressione statale, della politica e della menzogna, della rapina e del mercantilismo borghese, delle istituzioni repressive. Questi tratti, combinati assieme, giungono al massimo livello nello stadio dello sfruttamento capitalistico e imperialistico e – nell'era contemporanea – del sistema democratico globale e di altre permanenti e risorgenti forme di oppressione totalitaria.

Il primeggiare della violenza concentrata, della guerra, connota il sistema che ha costretto ampie zone del pianeta e della sua popolazione alla più odiosa forma di barbarie. I poteri oppressivi borghesi minacciano la specie con lo sterminio crescente delle genti, la liquidazione delle risorse del pianeta, il tentativo consapevole e permanente di alienare dall'umanità le sue facoltà più autentiche e positive. Malgrado ciò tanta parte dell'umanità dà frequentemente prove positive, nella quotidianità oltre che massimamente nelle rivoluzioni, della permanente volontà di miglioramento e trasformazione di sé e dell'esistenza, volontà che a tutt'oggi rimane compressa e compromessa.

4. La tensione antropologica al socialismo attraversa in qualche modo tutta la vicenda dell'umanità. Essa radica nella tensione affermativa primigenia che, tramite la spinta in avanti della naturale socialità, può tradursi in intenzione concreta di miglioramento individuale, relazionale e collettivo; una tensione intima e permanente nella specie, sebbene spezzettata, dispersa e occultata dai meccanismi della violenza concentrata, della guerra e della politica, ma anche a causa dei difetti di riconoscimento e dei limiti di coscienza della specie stessa.

Nel corso della vicenda umana le lotte, le rivolte, in special modo le rivoluzioni negli ultimi due secoli, hanno espresso un'energia sociale ed ideale – dispari e difforme nei vari processi – che rappresenta la più concreta speranza per il futuro ma che non ha trovato corrispondenza in un adeguato impegno di fondazione teorica e di vissuto continuo e coerente.

Il socialismo non nasce dalle tragedie o dalla necessità come si è lungamente creduto, ma è uno sviluppo possibile delle migliori capacità umane, della ricerca di una diversa e migliore comunan-

za materiale e ideale fra gli esseri umani. In questo senso è e può essere universale, perché di ogni donna e di ogni uomo, di ogni oppresso e gruppo che in prima persona cerca di migliorarsi e migliorare beneficamente la vita basandosi sulla naturale socialità e socievolezza, sulla potenzialità di socializzazione insite in ogni individuo. Esso precede la rivoluzione ed è un passaggio decisivo per l'autoemancipazione complessiva della specie; è un principio di civiltà e di emancipazione da assumere globalmente, da suscitare e sviluppare teoricamente e praticamente sin da subito.

5. La specie vive una situazione di emergenza. Crescono le minacce per la nostra specie, stretta tra la spirale bellicista e la virulenza del terrorismo; aumentano la fame, le sofferenze e le pandemie, gli effetti devastanti delle calamità naturali. La distruzione della natura, e quindi i danni arrecati alla nostra specie e all'ambiente in cui vive, ha raggiunto nella contemporaneità un livello sinora ignoto. Gli irrisolti e le contraddizioni delle ere precedenti ritornano sotto nuove forme e si concentrano nella contemporaneità dove tutto si accelera, si combina e si complica a partire dal più gigantesco e drammatico mutamento complessivo causato alla specie dalla sua minoranza dominante con il conflitto 1939-1945.

Assistiamo oggi al tramonto bellicista e sanguinario del sistema democratico globale a dominanza Usa, che ha segnato il più alto ed efferato grado di dominio che le classi dirigenti abbiano mai raggiunto contro i propri simili nella vicenda umana. La civiltà capitalistica ha raggiunto il suo esaurimento. Altre potenze oppressive e distruttive non assimilabili al sistema democratico – dalla Cina all'Iran – si propongono come nuovi protagonisti sul proscenio mondiale, anch'esse in difficoltà per l'obsolescenza di ogni civiltà – comunque tutte oppressive e patriarcali e quindi, per loro natura, incapaci di offrire risposte ai bisogni dell'umanità nella sua interezza. Tale obsolescenza è acuita dalla crisi senza fondo della politica.

La barbarie avviata nel '900 dal genocidio nazista, dal terrore stalinista e dalle atomiche statunitensi su Hiroshima e Nagasaki è in atto, come conseguenza del dominio oppressivo sistemico ma anche, ciò che è più grave, come espressione della disgregazione e abbruttimento di cui sono protagonisti gli stessi oppressi. Di fronte a questa emergenza umana crollano le avanguardie tradizionali, dogmaticamente aggrappate a riferimenti politici e non, che non possono rispondere alla complessità dell'umano che urge.

In parziale ma permanente opposizione al tramonto distruttivo del sistema sono venuti resistendo, lottando, insorgendo, combat-

tendo, sacrificandosi milioni e milioni di donne e uomini che non sono riusciti a sconfiggere la barbarie incombente ma l'hanno certamente rallentata e condizionata – nel solco della Comune di Parigi del 1871 – accennando ad una alternativa globale con l'avvio della rivoluzione sociale in Russia nel 1905 e nel 1917, in particolare a Kronstadt nel 1921, in Spagna nel 1936-37, con l'esperienza dei Consigli a Budapest nel 1956, in Polonia nel 1980, per citare alcuni tra gli esempi più fulgidi.

Il sistema è riuscito ad impedire la vittoria e la trascrescenza socialista, ma non ha saputo e non può abrogare la rivoluzione che si ripropone come un'imperiosa necessità ed esigenza dell'era che stiamo vivendo, la sua accelerazione e deviazione potenzialmente decisiva.

Nel caos presente, insieme ad avanguardie di nuovo tipo, risorgono e si ripropongono in ogni dove lotte, movimenti, rivolte, rivoluzioni, indice di una resistenza umana di enorme valore ma di per sé insufficiente.

Di più: la nostra gente continua ad esprimere una voglia di vivere e non solo sopravvivere, una speranza di futuro, un sogno di emersione dalle condizioni negative di esistenza, un desiderio e tentativo di sottrarsi ai poteri oppressivi, delle straordinarie capacità creative che hanno bisogno di trovare i propri principi, le proprie strade, i propri progetti costruttivi, la propria teoria per realizzarsi compiutamente e consapevolmente. Solo in questo modo la società che tende a farsi mondiale, che è accomunata dall'oppressione e dalla crisi e dispersione delle coscienze e che a tratti si percepisce come realtà umana unificata, può cominciare a trovare una propria strada di riagggregazione e comunanza benefica e cosciente.

6. La permanenza e il risveglio delle religioni, che ha accompagnato lo svolgersi della contemporaneità, trova nella grande transizione in atto nuovo successo tra le genti.

Da sempre tutte le religioni rispondono alle domande degli esseri inebriati dalla politica e dalle scienze, postulando l'essere assoluto extraumano e ultramondano. Con ciò le religioni, facendo leva sull'immaginazione e la tensione alla trascendenza umana, tendono a espropriare gli individui e le collettività, le donne innanzitutto, delle loro capacità creative più profonde, benefiche e belle.

Il successo delle religioni si spiega per il bisogno di speranza del perfezionamento palpitante nell'umanità, unito all'incapacità di razionalizzarlo sentimentalmente in modo proprio e coerente. Da ciò scaturisce un'autoalienazione mortificante dei credenti nell'aldilà.

La radice umana delle religioni ne spiega lo sviluppo ma anche la crisi proliferante, dovuta all'incapacità endemica di ricondurre alle donne e agli uomini i criteri e le possibilità di bene, di universalità e di verità.

7. La specie vive innanzitutto il tempo presente, proiettandosi inseparabilmente nel futuro e nella sua progettazione, cercando nel passato motivi e lezioni che li rinsaldino.

La storia vissuta dalla specie finora non si riduce al mero alternarsi tra progresso e regresso, né è dissolvibile nel fatale prevalere delle forze oscure del male. Essa è piuttosto un vorticoso processo aperto, molteplice, contraddittorio e incompleto, una dinamica altalenante della totalità incosciente dove i flussi del passato si riversano, trasformandosi ma non esaurendosi, nel presente e si proiettano verso il futuro.

La storia dunque non è una condanna ma il contesto concreto da interpretare attualisticamente nel suo assieme; contesto che la specie, mutandone il corso attuale e forgiando il proprio futuro, deve tenere presente.

8. I rapporti della specie sono rapporti sociali anche storicamente determinati, ma sono inseparabilmente rapporti complessi tra persone, tra donne ed uomini in cui entrano in gioco i pensieri e i sentimenti come fattori in ogni caso determinanti.

Le molteplici attività della specie, per quanto monche e spezzate, ripropongono le sue qualità affermative, l'inscindibilità delle capacità produttive da quelle riflessive e sentimentali, l'integrità costituente di queste ultime nel farsi dei rapporti sociali. Al massimo grado ciò è testimoniato in alcune ascese rivoluzionarie, inconcepibili, nelle loro scaturigini e nei loro sviluppi, indipendentemente dalla consapevolezza appassionata della ricerca del cambiamento radicale.

L'umano si configura come una molteplicità di aspetti compresenti e interconnessi di cui possiamo cogliere l'essenziale per prospettarne gli sviluppi futuribili. Nessun singolo aspetto della vita e dell'esistenza può da solo spiegare, tantomeno fatalmente condizionare il cammino dell'umanità, come invece hanno preteso e pretendono varie correnti di pensiero, religiose, filosofiche, politiche, scientifiche. Nessuna interpretazione assolutistica – sia essa evolucionista, storico-sociale o creazionista – può dar conto delle inesauribili dinamiche e potenzialità degli esseri umani negandone la perfettibilità e le speciali facoltà coscienziali e di scelta.

La specie, guidata dai suoi strati più coscienti e reattivi e al suo interno animata dalla liberazione delle potenzialità del genere

femminile – che da 150 anni ha avviato una sua propria, lunga rivoluzione –, ha la possibilità di immaginare, preparare, architettare, creare, costruire il suo futuro; ha la possibilità di farlo in maniera completamente diversa dagli assetti meccanici del sistema dominante e degli altri poteri oppressivi, travolgendoli grazie al suo organismo finalmente cosciente; ha la possibilità, per sua natura, di autotrasformarsi e di trasformare il mondo a misura finalmente liberamente umana.

9. Nell'opera sociale e individuale di rivoluzione umanista, socialista, libertaria, femminista, interetnica e universale individuamo un passaggio indispensabile per l'autoemancipazione della specie, di liberazione del genere femminile in tutta la sua valenza positiva, di affermazione delle autentiche maggioranze delle genti attualmente oppresse che, sottraendosi al sistema, si riorganizzano socialmente e si fanno protagoniste di una nuova comunanza e comune umana in funzione del bene di tutti e di ciascuno.

La realizzazione del socialismo come socializzazione del lavoro e del sapere, del tempo e delle cose, come iniziale riappropriazione delle facoltà delle donne e degli uomini, come espressione di un potere positivo, includente ed espansivo, potrà condurre all'esordio di una civiltà finalmente consapevole e felice: "a ciascuno secondo i suoi bisogni, da ciascuno secondo le sue capacità".

10. La fondazione di un umanesimo socialista rivoluzionario si distingue per principi, metodi, fini e modalità da tutte le correnti attuali e precedenti, incluse quelle che si sono battute per la liberazione. È una ricerca teorica e pratica di una strada di autoemancipazione di tutta la specie, di una prospettiva di bene comune e individuale da vivere e teorizzare, di una teoria generale dell'umano per interpretare ciò che essenzialmente la specie è e può essere nella sua complessità, interezza potenziale e perfettibilità.

In questa ricerca non partiamo da zero, ci avvaliamo criticamente di un ampio e variegato ventaglio di pensatori e pensatrici, esperienze sociali, personalità, opere d'arte e di vita quotidiana di cui l'umanità ha lasciato traccia.

Una serie di pensatori e pensatrici, trasgressori e trasgressore, in modi differenti e su diversi piani, danno spunti alla nostra ricerca di carattere autoemancipatorio, socialista umanista. Da questi molteplici riferimenti e contributi traiamo suggerimenti, lezioni, elementi in relazione ai diversi piani che affluiscono alla nostra ricerca d'insieme, non in chiave dogmatica né patronimica.

In quest'ottica riteniamo conseguentemente superato il socialismo scientifico, da cui una parte consistente di noi proviene,

quale teoria unicista che non si interroga sull'essenza molteplice dell'umanità e quindi non dà risposta ai bisogni e ai motivi complessi della sua autoemancipazione.

Tra i nostri riferimenti annoveriamo quelle rivoluzioni, fondazioni ed esperienze di vario tipo e ispirazione che hanno espresso una ricerca, seppure iniziale ma positiva, di vita alternativa sottrattiva e comunitaria, di autorganizzazione e riorganizzazione sociale e ideale, di autoattività che segmenti della specie, gruppi di avanguardie e interi popoli hanno cominciato in alternativa ai poteri negativi esistenti.

11. Queste straordinarie mete esistono come possibilità da scoprire e creare, non certo come realtà compiute o risultati fattuali.

La prospettiva della comune universale può essere il principio dell'impegno coerente, dell'autoemancipazione che comincia, una proposta complessiva alla nostra gente che si sviluppa nella quotidianità della vita, cresce nelle lotte e nelle rivoluzioni sociali; perciò essa è un non-luogo per il sistema democratico globale e le altre realtà oppressive.

Il nostro socialismo umanista nasce dalle scelte individuali, relazionali e collettive di avanguardie che provano a vivere ed impegnarsi in base alle proprie ipotesi e principi. Donne ed uomini che cercano di affermare una logica concreta del bene condiviso, sottraendosi attivamente ai meccanismi malefici prevalenti, lottando per forgiare una comunità umanista socialista dove ognuno e ognuna sia protagonista in virtù delle proprie scelte. La volontà e le vocazioni, le peculiarità e gli accenti, l'unicità di ciascuna personalità che sceglie di avvicinarsi e di unirsi alla comunanza che proponiamo sono per noi motivo costitutivo essenziale dello sviluppo della stessa. Si tratta di un impegno costante per fondare e interpretare, per incarnare e diffondere, per esprimere e suscitare le idee e i valori, le ragioni e i sentimenti più adeguati all'autoemancipazione dell'insieme della specie. Un impegno per formarsi e formare nell'ottica di una scelta di vita migliore, di ricerca del bene e di solidarietà, di attenzione e cura verso gli oppressi e di lotta implacabile contro tutte le oppressioni. Un impegno a costruirsi come persone libere, capaci di esprimere la propria volontà trasformativa e di arricchirla condividendola, quindi un impegno a costruire tramite un agire coerente relazioni di simpatia, di amicizia, di amore per la comunanza umanista socialista. Un impegno di espressione e di ascolto, di dialogo e propaganda costante in primo luogo con tutti coloro che vogliono cambiare in meglio la vita della specie e la propria vita, per unirli in una prospettiva e in una pratica di comunanza umanista socialista e rivo-

luzionaria. Un impegno di confronto e contaminazione con tutte le persone, i raggruppamenti e le tendenze che cercano l'autoemancipazione dell'umanità.

Quest'opera pionieristica appena cominciata può e deve essere vissuta come soddisfazione, realizzazione e trasformazione di se stessi con/per gli altri, anche attraverso gli sforzi e le difficoltà che comporta e senza indulgere alle ossessioni sacrificali ed autoalienanti tipiche delle religioni e delle politiche.

Quest'opera si intende intransigente e paziente ad un tempo, implica un'ambizione globale di scelta come capacità di viverla umilmente ed anche gradualmente per farla crescere in ciascuno e tra tutti, per espanderla, arricchirla, correggerla e diffonderla.

Quest'opera si verifica costantemente nei bisogni e nelle esperienze affermative dei nostri simili ed offre come prima e perenne garanzia la prova autobiografica: proviamo ad essere l'incarnazione coerente di ciò che pensiamo e proponiamo.

Vallombrosa, 17 dicembre 2006



Presentación

Le texte que vous vous apprêtez à lire, les *Hypothèses* pour un humanisme socialiste, vous sollicitera de façon inhabituelle : pour les contenus mais aussi pour la position qu'il demande ; en effet, il ne se limite pas à exposer des idées nouvelles et originales mais il propose inséparablement une modalité de rapport avec les idées, et donc avec la vie, qui est peu fréquente dans le monde dans lequel nous vivons.

Vous n'y trouverez pas de certitudes définitives auxquelles se cramponner, ni de rééditions revues et corrigées de vieux programmes de gauche, vous n'y trouverez pas de formules (soi-disant) exactes à travers lesquelles interpréter et rendre simple le chaos confus de la contemporanéité, vous n'y trouverez pas de « lois objectives » immuables au cours des siècles.

Ce n'est pas un hasard si ce sont des *Hypothèses* formulées autour de l'humain et nous les proposons à la réflexion, à la vérification et à l'enrichissement de tous ceux et toutes celles qui ont l'intention et l'envie de continuer (ou de recommencer) à penser et expérimenter des voies possibles de libération humaine.

Les *Hypothèses* ne sont pas « le » point d'arrivée, elles sont plutôt une occasion et un motif pour connaître ou approfondir le parcours que nous avons choisi d'entreprendre, nous de Utopie Socialiste, et éventuellement pour s'y unir. Dans tous les cas, nous encourageons le protagonisme actif, la pensée vivante de ceux qui lisent.

Sept années très intenses après le premier texte d'*Hypothèses*, nous présentons aujourd'hui ces nouvelles *Hypothèses* qui ont été enrichies, précisées et dans certains cas changées à la lumière de la vérification du vécu de l'espèce humaine, donc aussi du nôtre.

Il peut sembler pénible de procéder sans certitudes absolues, dans un « verbe », un dogme, un système fermé et autosuffisant, sans une « religion », éventuellement laïque. C'est certainement absorbant. Mais comment peut-on penser que la libération humaine n'est pas absorbante ? Et surtout : les dogmes et les religions, laïques ou non, sont-elles capables de rapprocher les êtres humains de la libération ? Nous croyons que non, et malheureusement l'histoire de l'espèce humaine nous donne raison.

Toute œuvre humaine, de la plus petite à la plus exceptionnelle, est réalisée avec engagement et effort, et chaque être humain – aucun exclu – peut œuvrer avec satisfaction et bonheur pour son bien propre et pour le bien commun. Il faut que ce soit un choix, et pour le choisir il faut l'avoir pensé, par soi-même et avec d'au-

tres. Tout conspire dans le monde actuel pour qu'au contraire on subisse, on s'adapte, on s'habitue aux conditions et aux modalités de vie et de pensée imposées par des pouvoirs coercitifs de différents types et pour qu'on délègue aux puissants et aux savants du mal les destins de chacun et de l'humanité tout entière.

Mais on peut choisir différemment, en partant de l'espèce humaine et en faisant levier sur ses possibilités affirmatives et bénéfiques, sur ses meilleures caractéristiques, sur ses capacités spéciales, sur ses traits universels et sur l'extraordinaire unicité créative de chaque personne. Et chaque personne qui le choisit peut commencer, en commun avec d'autres qui ensemble le choisissent, une œuvre transformatrice et auto-transformatrice. Tant d'exemples dans l'histoire même récente de l'humanité démontrent que cela est possible mais montrent en même temps combien on peut facilement rester isolés, être réabsorbés et ne pas se développer. Conquérir la permanence de cet effort et de ses résultats bénéfiques demande un engagement idéal et pratique, de recherche théorique et d'expérimentation active des idées. De réflexion et de dialogue, de vérification et d'invention.

Un engagement humaniste et socialiste qui est ce que nous sommes en train de choisir et d'apprendre à vivre et à proposer, que chacun et chacune puisse choisir d'apprendre à vivre et à proposer. Nous souhaitons que les Hypothèses soient utiles et stimulantes en sachant que, de même qu'une lampe qui éclaire le chemin a besoin d'être continuellement alimentée, ces *Hypothèses* peuvent et doivent vivre et être enrichies par l'aliment de tous ceux qui choisiront d'une façon ou d'une autre de les discuter, et éventuellement de les soutenir, de les faire propres.

Sara Morace

Hypothèses pour un humanisme socialiste

Introduction

Dans le Conseil général du 16-17 décembre 2006, en conséquence des choix opérés par la troisième Conférence internationale de Utopie Socialiste (juillet 2006), nous avons assumé de nouvelles Hypothèses, sur la base des développements, des enrichissements, des corrections aux Hypothèses sur lesquelles nous nous sommes fondés comme Utopie Socialiste en juillet 2000.

Depuis la fondation de Utopie Socialiste jusqu'à aujourd'hui nous avons vécu et affronté des drames et des tragédies comme le 11 septembre 2001, le tsunami en 2004, les différentes guerres actuelles, et nous avons assisté à des luttes et à des mouvements en redécouvrant chaque fois la volonté extraordinaire de vivre et de réagir de notre espèce.

Au cours de ces années, nous avons commencé à expérimenter, vérifier et avancer d'ultérieures hypothèses théoriques en trouvant une initiale vérification dans la capacité de saisir, de lire en profondeur, dans certains cas de pronostiquer d'importants processus et événements que vit l'humanité ; dans le fait de commencer à vivre, non sans limites et contradictions, une correspondance entre ce que nous théorisons et notre engagement et notre vie.

Notre recherche est une recherche qui a commencé à s'affirmer en alternative aux différentes réponses politiques et religieuses offertes aux gens, en dehors du système politique dans lequel nous vivons, en essayant de construire une communauté humaine différente.

Dans ce parcours nous avons essayer d'apprendre et de saisir les aspects positifs de ceux qui avant nous ont cherché, de différentes manières, une hypothèse de libération pour l'humanité, ou qui ont concouru à donner des explications de l'humain.

Et nous avons petit à petit pris conscience de la partialité et du caractère erroné des points de départ et des bases théoriques même du marxisme, auquel les précédentes Hypothèses fondatrices faisaient référence, bien qu'en des termes innovateurs et transformateurs.

Ces nouvelles Hypothèses constituent pour nous des motifs ultérieurs à expérimenter et vérifier, partager et alimenter, conscients d'avancer les premiers pas, mais pour cela fondamentaux, d'un humanisme socialiste.

1. Nous partons de l'espèce humaine dans son devenir, du genre féminin qui est dépositaire des qualités les plus profondes et les plus bénéfiques de socialité et coopération de l'espèce et pour la potentielle supériorité créatrice de ce genre, des majorités opprimées dans lesquelles s'incarne la première possibilité de délivrance de l'espèce encore largement inexprimée et écrasée par la souffrance.

De l'expérience et de l'existence concrète de notre espèce nous essayons de tirer la compréhension de certaines caractéristiques essentielles de la réalité humaine et de comprendre la vérité possible de la transformation des êtres humains.

2. Nous tendons à assumer l'espèce humaine dans son intégrité implicite, dans la succession de ses vicissitudes et divisions internes, dans son processus de conformation complexe et contradictoire au cours duquel se sont exaspérées ses caractéristiques négatives – utilisées par les pouvoirs oppressifs pour l'aliéner globalement et la menacer de destruction ; cela rend urgente la découverte ou redécouverte des caractéristiques positives, affirmatives et créatives, en même temps que la réhabilitation des qualités originaires, des sens primaires et des facultés les plus nobles dont nous disposons.

Une tension originaire à affirmer et à s'affirmer, propre à tout être humain dès sa naissance – non reconnue consciemment comme telle et mal conçue, mal orientée – a tendance à s'exprimer en termes négatifs, sans pour autant jamais éteindre l'affirmativité des êtres humains. Pour que cette tension se réalise positivement et de façon bénéfique, permettant la redécouverte et l'affirmation des meilleures qualités humaines, une transformation radicale, matérielle et morale des individus, des relations et de la société est indispensable, comme passage conscient vers une communauté humaine bénéfique et universelle.

La révolution socialiste est pour nous un processus indispensable pour commencer une civilisation libre et autodéterminée des femmes et des hommes. L'espèce humaine peut chercher sa réalisation entendue comme auto-dépassement et affirmation bénéfique de soi, comme transformation des rapports humains et de chaque individu, comme recherche d'une relation plus harmonieuse et non arrogante avec la nature première et les espèces animales et végétales.

Nous entendons le terme espèce aussi bien comme catégorie anthropologique, historique et sociale, philosophique et existentielle, que comme idée générale de son devenir possible, de son auto-transformation futurible.

3. Le besoin d'amélioration des êtres et de l'existence, qui s'est manifesté dans les vicissitudes de l'espèce humaine, est inhérent à la nature humaine et il a son origine dans la tension affirmative primordiale. Chaque être humain recherche son bien propre et le bien commun, mais en ne sachant pas le penser et le chercher correctement, et en le faisant même souvent de façon erronée et fondamentalement pour l'avantage de certains, il exprime aussi une grande capacité de mal. Des minorités et des fractions de l'espèce humaine, pour s'affirmer, se sont imposées en faisant levier sur cette capacité et cette force – elle aussi humaine – négative, égoïste et au fond auto-destructrice qui a petit à petit assumé concrètement les formes historiques de la domination patriarcale, de la division forcée du travail, de la violence concentrée et meurtrière de la guerre et de l'oppression étatique, de la politique et du mensonge, du pillage et du mercantilisme bourgeois, des institutions répressives. Ces traits, combinés ensemble, atteignent leur plus haut niveau dans le stade de l'exploitation capitaliste et impérialiste et – dans l'ère contemporaine – du système démocratique global et d'autres formes d'oppression totalitaire permanentes et résurgentes.

Le fait que la violence concentrée, la guerre, priment, connote le système qui a contraint de vastes régions de la planète et leurs populations, à la plus odieuse forme de barbarie. Les pouvoirs oppressifs bourgeois menacent l'espèce humaine avec l'extermination croissante des gens, la liquidation des ressources de la planète, la tentative consciente et permanente d'aliéner de l'humanité ses facultés les plus authentiques et positives. Malgré cela, une grande partie de l'humanité donne fréquemment des preuves positives, dans le quotidien et au plus haut niveau dans les révolutions, de la volonté permanente d'amélioration et de transformation de soi et de l'existence, une volonté qui demeure, aujourd'hui encore, comprimée et compromise.

4. La tension anthropologique au socialisme traverse en quelque sorte toute les vicissitudes de l'humanité. Elle a son origine dans la tension affirmative primordiale qui peut se traduire, en poussant en avant la socialité naturelle, en intention concrète d'amélioration individuelle, relationnelle et collective ; c'est une tension intime et permanente dans l'espèce humaine, bien qu'elle soit morcelée, dispersée et occultée par les mécanismes de la violence concentrée, de la guerre et de la politique, mais aussi à cause des défauts de reconnaissance et des limites de conscience de l'espèce elle-même.

Au cours des vicissitudes humaines, les luttes, les révoltes, et particulièrement les révolutions au cours des deux derniers siècles, ont exprimé une énergie sociale et idéale – inégale et différente dans les divers processus – qui représente l'espoir le plus concret pour le futur, mais qui n'a pas trouvé de correspondance dans un engagement adéquat de fondation théorique et de vécu continu et cohérent.

Le socialisme ne naît pas des tragédies ou de la nécessité comme on l'a longtemps cru, mais il est un développement possible des meilleures capacités humaines, de la recherche d'une différente et meilleure communauté matérielle et idéale entre les êtres humains. Dans ce sens, il est et il peut être universel, parce qu'il appartient à chaque femme et à chaque homme, à chaque opprimé et à chaque groupe qui essaie à la première personne de s'améliorer et d'améliorer la vie de façon bénéfique, en se basant sur la naturelle socialité et sociabilité, sur la potentialité de socialisation inhérente à chaque individu. Le socialisme précède la révolution et est un passage décisif pour l'auto-émancipation d'ensemble de l'espèce humaine ; c'est un principe de civilisation et d'émancipation à assumer globalement, à susciter et à développer théoriquement et pratiquement dès maintenant.

5. L'espèce humaine vit une situation d'urgence. Les menaces grandissent pour notre espèce, contrainte entre la spirale belliciste et la virulence du terrorisme ; la faim, les souffrances et les maladies, les effets dévastateurs des calamités naturelles, augmentent. La destruction de la nature, et donc les dommages causés à notre espèce et à l'environnement et dans lequel elle vit, a atteint dans la contemporanéité un niveau inconnu jusqu'à maintenant. Les irrésolus et les contradictions des ères précédentes reviennent, sous de nouvelles formes, et se concentrent dans la contemporanéité où tout s'accélère, se combine et se complique à partir du plus gigantesque et dramatique changement d'ensemble et global, causé à l'espèce humaine par sa minorité dominante, avec le conflit de 1939-1945.

Nous assistons aujourd'hui au crépuscule belliciste et sanglant du système démocratique global à domination Usa, qui a marqué le degré le plus élevé et le plus atroce de domination que les classes dirigeantes aient jamais atteint contre leurs semblables dans le parcours humain. La civilisation capitaliste a atteint son épuisement. D'autres puissances oppressives et destructrices, qui ne sont pas assimilables au système démocratique – de la Chine à l'Iran – se proposent comme nouveaux protagonistes sur la scène mondiale, elles aussi en difficulté à cause de l'obsolescence de

chaque civilisation – toutes de toute façon oppressives et patriarcales et donc, par nature, incapables d'offrir des réponses aux besoins de l'humanité dans son intégrité. Une telle obsolescence est avivée par la crise sans fond de la politique.

La barbarie commencée au XX siècle par le génocide nazi, par la terreur stalinienne et par les bombes atomiques américaines sur Hiroshima et Nagasaki est en acte, comme conséquence de la domination oppressive systémique mais aussi, ce qui est plus grave, comme expression de la désagrégation et de l'abrutissement dont sont protagonistes les opprimés mêmes. Face à cette urgence humaine, les avant-gardes traditionnelles s'écroulent, dogmatiquement agrippées à des références politiques et non politiques, qui ne peuvent répondre à la complexité de l'humain qui urge.

En opposition partielle mais permanente au déclin destructeur du système, des millions et des millions de femmes et d'hommes ont résisté, lutté, se sont insurgés, ont combattu et se sont sacrifiés ; ils n'ont pas réussi à vaincre la barbarie pressante, mais ils l'ont certainement ralentie et conditionnée – dans le sillon de la Commune de Paris de 1871 – en ébauchant une alternative globale avec le commencement de la révolution sociale en Russie en 1905 et en 1917, en particulier à Kronstadt en 1921, en Espagne en 1936-37, avec l'expérience des Conseils à Budapest en 1956, en Pologne en 1980, pour ne citer que quelques uns des exemples les plus éclatants.

Le système a réussi à empêcher la victoire et la transcendance socialiste, mais il n'a pas su et il ne peut abroger la révolution qui se repropose comme une impérieuse nécessité et une exigence de l'ère que nous sommes en train de vivre, son accélération et sa déviation potentiellement décisive.

Dans le chaos présent, avec des avant-gardes de type nouveau, partout resurgissent et se reproposent des luttes, des mouvements, des révoltes, des révolutions, qui sont le signe d'une résistance humaine d'une valeur énorme mais insuffisante en soi.

Et plus : les gens continuent à exprimer une envie de vivre et pas seulement de survivre, un espoir de futur, un rêve d'émersion des conditions négatives d'existence, un désir et une tentative de se soustraire aux pouvoirs oppressifs ; ils continuent à exprimer des capacités créatives extraordinaires qui ont besoin de trouver leurs propres principes, leurs propres voies, leurs propres projets constructifs, leur propre théorie pour se réaliser complètement et consciemment. Ce n'est que de cette façon que la société, qui tend à se faire mondiale, qui a en commun l'oppression et la crise et dispersion des consciences, et qui par moments se perçoit comme

réalité humaine unifiée, peut commencer à trouver sa voie de ré-agrégation et communauté bénéfique et consciente.

6. La permanence et le réveil des religions, qui a accompagné le déroulement de la contemporanéité, rencontre dans la grande transition en acte un succès nouveau parmi les gens.

Depuis toujours, toutes les religions répondent aux questions des êtres que la politique et les sciences laissent sans réponse, en postulant l'être absolu extra-humain et ultra-mondain. Avec cela les religions, faisant levier sur l'imagination et la tension à la transcendance humaine, tendent à exproprier les individus et les collectivités, les femmes avant tout, de leurs capacités créatives les plus profondes, bénéfiques et belles.

Le succès des religions s'explique par le besoin d'espoir de perfectionnement qui palpite dans l'humanité, uni à l'incapacité de le rationaliser sentimentalement de façon propre et cohérente. C'est de cela que naît une auto-aliénation qui mortifie les croyants en l'au-delà.

L'origine humaine des religions en explique le développement mais aussi la crise proliférant, due à l'incapacité endémique de reconduire aux femmes et aux hommes les critères et les possibilités de bien, d'universalité et de vérité.

7. L'espèce humaine vit avant tout le temps présent, en se projetant inséparablement dans le futur et dans son projet, en cherchant dans le passé des motifs et des leçons qui les renforcent.

L'histoire vécue par l'espèce humaine jusqu'à maintenant ne se réduit pas à la simple alternance entre progrès et régression, et on ne peut pas non plus la fonder dans la prévalence fatale des forces obscures du mal. Elle est plutôt un processus ouvert vertigineux, multiple, contradictoire et incomplet, une dynamique en balancier de la totalité inconsciente où les flux du passé se déversent dans le présent, se transformant mais sans s'épuiser, et se projettent vers le futur.

L'histoire n'est donc pas une condamnation mais le contexte concret qu'il faut interpréter de façon actualiste dans son ensemble ; un contexte que l'espèce humaine, en changeant le cours actuel et en forgeant son propre futur, doit avoir à l'esprit.

8. Les rapports de l'espèce humaine sont des rapports sociaux qui sont aussi historiquement déterminés, mais ce sont inséparablement des rapports complexes entre des personnes, entre des femmes et des hommes pour lesquels entrent en jeu les pensées et les sentiments, comme facteurs dans tous les cas déterminants.

Les multiples activités de l'espèce humaine, bien qu'elles soient incomplètes et fragmentées, reproposent ses qualités affirmatives, le caractère inséparable des capacités productives et des capacités de réflexion et sentimentales, l'intégrité constitutive de ces dernières dans la conformation des rapports sociaux. Au plus haut degré, en témoignent certaines montées révolutionnaires, inconcevables dans leurs sources et dans leurs développements indépendamment de la conscience passionnée de la recherche du changement radical.

L'humain se représente comme une multiplicité d'aspects co-présents et interconnectés dont nous pouvons saisir l'essentiel pour en explorer les développements futuribles. Aucun aspect isolé de la vie et de l'existence ne peut expliquer tout seul, et encore moins conditionner fatalement, le chemin de l'humanité, comme l'ont au contraire prétendu et le prétendent différents courants de pensée, religieux, philosophiques, politiques, scientifiques. Aucune interprétation absolutiste – qu'elle soit évolutionniste, historico-sociale ou créationniste – ne peut rendre compte des dynamiques inépuisables et des potentialités des êtres humains en niant leur perfectibilité et leurs facultés spéciales de conscience et de choix.

L'espèce humaine, guidée par ses secteurs les plus conscients et réactifs, et animée à l'intérieur par la libération des potentialités du genre féminin – qui a commencé depuis 150 ans sa propre, longue révolution – a la possibilité d'imaginer, de préparer, de dessiner, de créer, de construire son futur ; elle a la possibilité de le faire de manière complètement différente des assises mécaniques du système dominant et des autres pouvoirs oppressifs, en les renversant grâce à son organisme finalement conscient ; elle a la possibilité, de par sa nature, de s'auto-transformer et de transformer le monde à échelle finalement librement humaine.

9. Dans l'œuvre sociale et individuelle de révolution humaniste, socialiste, libertaire, féministe, interethnique et universelle nous retrouvons un passage indispensable pour l'auto-émancipation de l'espèce humaine, de libération du genre féminin dans toute sa valeur positive, d'affirmation des majorités authentiques des gens actuellement opprimés qui, en se soustrayant au système, se réorganisent socialement et se font protagonistes d'une nouvelle communauté et commune humaine en fonction du bien de tous et de chacun.

La réalisation du socialisme comme socialisation du travail et du savoir, du temps et des choses, comme rappropriation initiale des facultés des femmes et des hommes, comme expression d'un pou-

voir positif, incluant et expansif, pourra conduire au début d'une civilisation finalement consciente et heureuse : « à chacun selon ses besoins, de chacun selon ses capacités ».

10. La fondation d'un humanisme socialiste révolutionnaire se distingue par les principes, les méthodes, les fins et les modalités, de tous les courants actuels et précédents, y compris ceux qui se sont battus pour la libération. C'est une recherche théorique et pratique d'une voie d'auto-émancipation de toute l'espèce humaine, d'une perspective de bien commun et individuel à vivre et théoriser, d'une théorie générale de l'humain pour interpréter ce qu'est l'espèce humaine essentiellement et ce qu'elle peut être dans sa complexité, son intégrité potentielle et sa perfectibilité.

Dans cette recherche, nous ne partons pas de zéro, nous nous servons de façon critique d'un éventail vaste et varié de penseurs et de penseuses, d'expériences sociales, de personnalités, d'œuvres d'art et de vie quotidienne dont l'humanité a laissé des traces.

Une série de penseurs et de penseuses, de transgresseurs donnent, de façons différentes et sur différents plans, des éléments à notre recherche de caractère auto-émancipatoire, socialiste humaniste. De ces multiples références et contributions nous tirons des suggestions, des leçons, des éléments en relation aux différents plans qui affluent à notre recherche d'ensemble, pas en clé dogmatique ou patronymique.

C'est dans cette optique que nous considérons conséquemment comme dépassé le socialisme scientifique, dont provient une partie importante d'entre nous, en tant que théorie uniciste qui ne s'interroge pas sur l'essence multiple de l'humanité et qui ne donne donc pas de réponse aux besoins et aux motifs complexes de son auto-émancipation.

Parmi nos références nous comptons ces révolutions, fondations et expériences, de type différent et de différente inspiration, qui ont exprimé une recherche, positive quoique initiale, de vie alternative, soustractive et communautaire, d'auto-organisation et de réorganisation sociale et idéale, d'auto-activité que des segments de l'espèce humaine, des groupes d'avant-gardes et des peuples entiers ont commencé en alternative aux pouvoirs négatifs existants.

11. Ces buts extraordinaires existent comme possibilité à redécouvrir et à créer, certainement pas comme réalités achevées ou comme résultats factuels.

La perspective de la commune universelle peut être le principe de l'engagement cohérent, de l'auto-émancipation qui commence,

une proposition d'ensemble aux gens, qui se développe dans le quotidien de la vie, grandit dans les luttes et dans les révolutions sociales ; c'est pour cela qu'elle est un non-lieu pour le système démocratique global et les autres réalités oppressives.

Notre socialisme humaniste naît des choix individuels, relationnels et collectifs d'avant-gardes qui essaient de vivre et de s'engager sur la base de leurs hypothèses et de leurs principes. Des femmes et des hommes qui cherchent à affirmer une logique concrète du bien partagé, en se soustrayant activement aux mécanismes néfastes prévalents, en luttant pour forger une communauté humaniste socialiste où chacun et chacune soit protagoniste en vertu de ses propres choix. La volonté et les vocations, les particularités et les accentuations, l'unicité de chaque personnalité qui choisit de s'approcher et de s'unir à la communauté que nous proposons, sont pour nous un motif constitutif essentiel du développement de cette même communauté. Il s'agit d'un engagement constant pour fonder et interpréter, pour incarner et diffuser, pour exprimer et susciter les idées et les valeurs, les raisons et les sentiments les plus adéquats pour l'auto-émancipation de l'ensemble de l'espèce humaine. Un engagement pour se former et former dans l'optique d'un choix d'une vie meilleure, de recherche du bien et de solidarité, d'attention et de soin envers les opprimés et de lutte implacable contre toutes les oppressions. Un engagement à se construire comme personnes libres, capables d'exprimer leur propre volonté formatrice et de l'enrichir en la partageant, donc un engagement à construire, à travers une action cohérente, des relations de sympathie, d'amitié, d'amour pour la communauté humaniste socialiste. Un engagement d'expression et d'écoute, de dialogue et propagande constante en premier lieu avec tous ceux qui veulent changer en mieux la vie de l'espèce humaine et leur propre vie, pour les unir dans une perspective et dans une pratique de communauté humaniste socialiste et révolutionnaire. Un engagement de confrontation et influence réciproque entre toutes les personnes, les regroupements et les tendances qui cherchent l'auto-émancipation de l'humanité.

Cette œuvre pionnière qui vient de commencer peut et doit être vécue comme une satisfaction, une réalisation et une transformation de soi avec/pour les autres, aussi à travers les efforts et les difficultés que cela comporte et sans se prêter aux obsessions sacrificielles et auto-aliénantes typiques des religions et des politiques.

Cette œuvre se veut intransigeante et patiente en même temps, elle implique une ambition globale de choix comme capacité de

la vivre humblement et aussi graduellement pour la faire grandir en chacun et parmi tous, pour l'étendre, l'enrichir, la corriger et la diffuser.

Cette œuvre se vérifie constamment dans les besoins et dans les expériences affirmatives de nos semblables et elle offre, comme première et perpétuelle garantie, l'épreuve autobiographique : nous essayons d'être l'incarnation cohérente de ce que nous pensons et proposons.

Vallombrosa, 17 décembre 2006



Presentación

El texto que tenéis en vuestras manos, las *Hipótesis* por un humanismo socialista, os reclamará de modo inusual por los contenidos pero también por la postura que requiere. Es decir, porque no se limita a exponer ideas nuevas y originales, sino que propone, de manera inseparable, una modalidad de relación con las ideas y consecuentemente con la vida, poco frecuente en el mundo que vivimos.

No encontraréis certezas definitivas de las cuales agarraros, ni reediciones revisadas y corregidas de viejos programas de izquierda. No encontraréis fórmulas presumiblemente exactas a través de las cuales interpretar y simplificar el caos confuso de la contemporaneidad, ni “leyes objetivas” inmutables a lo largo de los siglos.

No por casualidad nuestras *Hipótesis* están formuladas alrededor de lo humano y las proponemos para la reflexión, para la verificación y para que sean enriquecidas por todos y todas los que tengan la intención y las ganas de continuar o volver a pensar y experimentar caminos posibles de liberación humana.

Las Hipótesis no son “el” punto de llegada, más bien son una oportunidad y un motivo para conocer y profundizar el recorrido, que desde hace tiempo hemos elegido emprender como Utopía Socialista, y eventualmente, una ocasión para unirse a él. En cualquier caso requieren de un protagonismo activo y del pensamiento vivo de quienes las lean.

Con la distancia de siete intensísimos años desde el primer texto de *Hipótesis*, presentamos hoy estas nuevas *Hipótesis* que han sido enriquecidas, precisadas y, en algunos casos, cambiadas a la luz de la verificación de lo vivido por la especie humana, entonces, por nosotros mismos.

Puede parecer agotador proceder sin certezas absolutas, sin un “verbo”, un dogma, un sistema cerrado y autosuficiente, sin una “religión”, aunque sea laica.

Ciertamente supone un esfuerzo. Pero, ¿cómo se puede pensar que la liberación humana no sea fruto de un esfuerzo? Pero además, sobre todo los dogmas y las religiones, laicas y no laicas, ¿están en condiciones de acercar a los seres humanos a la liberación? Nosotros creemos que no, y las vicisitudes de nuestra especie, lamentablemente, nos dan la razón.

Cualquier obra humana, desde la más pequeña a la más excepcional, se realiza con compromiso y esfuerzo, y cualquier ser humano –sin exclusión– puede obrar con satisfacción y felicidad, para el bien común y el propio. Es necesario que se lo elija, y para

elegirlo se necesita haberlo pensado, individualmente y junto a los otros. Por el contrario, en el mundo actual, todo se conjura para sufrir, para que nos adaptemos y nos habituemos a las condiciones y modalidades de vida y pensamiento impuestas por los poderes coercitivos de diversos tipos, y para que se delegue a los poderes y a los sabios del mal, los propios destinos y los de toda la humanidad.

Pero se puede elegir de manera distinta partiendo de la especie humana y apoyándose en sus posibilidades afirmativas y benéficas, en sus características mejores, en sus especiales capacidades, en sus rasgos universales y en la extraordinaria unicidad creativa de cada persona. Y cada una de las personas que lo eligen, puede poner en marcha, comúnmente con otros que juntos lo eligen, una obra transformadora y autotransformadora. Muchos ejemplos de la historia de la humanidad, también la reciente, demuestran que esto es posible, pero al mismo tiempo, muestran cuán fácilmente pueden quedar aislados, ser reabsorbidos y debilitados. Para conquistar la permanencia de este esfuerzo y de sus resultados benéficos se requiere un compromiso ideal y práctico, de investigación teórica y de experimentación activa de las ideas; de reflexión y de diálogo, de verificación e invención.

Es un compromiso humanista y socialista el que estamos eligiendo y aprendiendo a vivir y a proponer, el que cada una y cada uno puede elegir aprendiendo a vivirlo y a proponerlo. Esperamos que las *Hipótesis* sean útiles y estimulantes sabiendo que, como un candil que ilumina el camino y al cual necesitamos alimentarlo continuamente, también estas *Hipótesis* pueden y deben vivir y enriquecerse del alimento de todos y de todas las que de una u otra manera elijan discutir las y, eventualmente, apoyarlas y hacerlas propias.

Sara Morace

Hipótesis por un humanismo socialista

Premisa

En el Consejo general del 16-17 de diciembre de 2006, consecuentemente con las decisiones tomadas por la III Conferencia Internacional de Utopía Socialista (julio de 2006), hemos asumido nuevas Hipótesis, en base a los desarrollos, enriquecimientos, correcciones de las Hipótesis sobre las que nos hemos fundado como Utopía Socialista en julio de 2000.

Desde la fundación de Utopía Socialista hasta hoy hemos vivido y afrontado dramas y tragedias como la del 11 de septiembre de 2001, el tsunami en el sudeste asiático en el 2004, las diversas guerras actuales y hemos asistido a luchas y movimientos redescubriendo, cada vez, la extraordinaria voluntad de vivir y de reaccionar de nuestra especie.

En estos años hemos comenzado a experimentar, verificar y avanzar ulteriores hipótesis teóricas encontrándoles una inicial confirmación en la capacidad de comprender, leer en profundidad, en algún caso pronosticar, importantes procesos y acontecimientos que vive la humanidad; en el intento de interpretar y reaccionar a la crisis y el derrumbe de las vanguardias; en el comenzar a vivir, no sin límites y contradicciones, una correspondencia entre aquello que teorizamos y nuestro compromiso y vida.

La nuestra es una búsqueda que está comenzando a afirmarse como alternativa a las diversas respuestas políticas y religiosas que son ofrecidas a la gente, fuera del sistema político en el que vivimos, intentando construir una comunión humana diferente.

En este recorrido hemos tratado de comprender y tomar los puntos de partida positivos de todos aquellos que, antes que nosotros, han buscado de modos diversos una hipótesis de liberación para la humanidad o que han contribuido a dar explicaciones acerca de lo humano.

Y, paulatinamente, hemos venido tomando conciencia acerca de la parcialidad y de lo erróneo de los puntos de partida y de las bases teóricas, incluso del marxismo, al que se remitían las precedentes Hipótesis fundacionales aunque en términos innovadores y transformadores.

Estas nuevas Hipótesis constituyen para nosotros ulteriores motivos que hay que experimentar y verificar, compartir y alimentar, conscientes de estar dando los primeros, pero por eso fundamentales, pasos de un humanismo socialista.

1. Partimos de la especie humana en su devenir, del género femenino depositario de las cualidades más profundas y benéficas de sociabilidad y cooperación de la especie y de su potencial superioridad creadora; de las mayorías oprimidas en las que se encarna la primera posibilidad de rescate de la especie, aún ampliamente inexpresada y aplastada por el sufrimiento. De la experiencia y existencia concreta de nuestra especie intentamos extraer la comprensión de algunas características esenciales de la realidad humana y entender la verdad posible de la transformación de los seres humanos.

2. Tendemos a asumir a la especie en su entereza implícita, en la sucesión de sus vivencias y divisiones internas, en su hacerse complejo y contradictorio en el curso del cual se han exacerbado sus características negativas utilizadas por los poderes opresivos para alienarla globalmente y amenazarla con su destrucción; esto vuelve urgente el descubrimiento o redescubrimiento de las características positivas, afirmativas y creativas junto a la rehabilitación de las cualidades originarias, de los sentidos primarios y de las facultades más nobles de que disponemos.

Una tendencia originaria a afirmar y afirmarse propia de todo ser humano desde su nacimiento –no reconocida conscientemente como tal y mal concebida y dirigida– tiende a expresarse en términos negativos, sin, por ello, agotar jamás el carácter afirmativo de los seres humanos. Para que esta tendencia se realice positiva y benéfica, permitiendo el redescubrimiento y la afirmación de las mejores cualidades humanas, es indispensable una transformación radical, material y moral de los individuos, de las relaciones y de la sociedad, como pasaje consciente hacia una comunión humana benéfica y universal.

La revolución socialista es, para nosotros, un proceso indispensable para comenzar una civilización libre y autodeterminada de las mujeres y de los hombres. La especie puede buscar su realización entendida como autosuperación y afirmación benéfica de sí, como transformación de las relaciones humanas y de cada individuo, como búsqueda de una relación más armónica y no prepotente con la naturaleza primaria y las especies animales y vegetales.

Entendemos el término especie tanto como categoría antropológica, histórica y social, filosófica y existencial, que como idea general de su devenir posible, de su autotransformación futurible.

3. La necesidad de mejoramiento de los seres y de la existencia, que se ha hecho evidente en las vivencias de la especie, es propio de la naturaleza humana y radica en su primigenia tendencia afir-

mativa. Cada ser humano busca el bien propio y común pero como no sabe pensarlo y buscarlo correctamente, más aún muy a menudo lo busca erróneamente y especialmente con ventaja para algunos, expresa también una gran capacidad de mal. Para afirmarse a sí mismas, minorías y fracciones de la especie se han impuesto apoyándose en esta capacidad y en esta fuerza –también ella humana– negativa, egoísta y en el fondo autodestructiva que, con el correr del tiempo ha venido asumiendo concretamente las formas históricas del dominio patriarcal, de la división impuesta del trabajo, de la violencia concentrada y homicida, de la guerra y de la opresión estatal, de la política y de la mentira, de la rapiña y del mercantilismo burgués de las instituciones represivas. Estos aspectos, combinados entre sí, llegan al máximo nivel en el estadio de la explotación capitalista e imperialista y, en la era contemporánea, en el sistema democrático global y en otras formas de opresión totalitaria, permanentes y resurgentes.

El prevalecer de la violencia concentrada, de la guerra connota al sistema que ha obligado a amplias regiones del planeta y a su población a la más odiosa forma de barbarie. Los poderes opresivos burgueses amenazan a la especie con el exterminio creciente de las personas, con la liquidación de los recursos del planeta, con el intento consciente y permanente de alienar las facultades más auténticas y positivas de la humanidad. A pesar de esto, a menudo buena parte de la humanidad da pruebas positivas en la cotidianidad y, muchísimo más, en las revoluciones de la permanente voluntad de mejoramiento y transformación de sí y de la existencia, voluntad que al día de hoy permanece comprimida y en situación comprometida.

4. La tendencia antropológica al socialismo atraviesa de alguna manera toda la vivencia de la humanidad. Ésta radica en la tendencia afirmativa primigenia que, a través del impulso hacia delante a la natural sociabilidad, puede traducirse en una intención concreta de mejoramiento individual, relacional y colectivo; una tendencia íntima y permanente en la especie, si bien dividida, dispersa y ocultada por los mecanismos de la violencia concentrada de la guerra y de la política, pero también a causa de los defectos de su reconocimiento y de los límites de conciencia de la especie misma.

En el curso de los acontecimientos humanos las luchas, las revueltas, de manera especial las revoluciones de los últimos dos siglos, han expresado una energía social e ideal –dispar y deforme en los distintos procesos– que representa la más concreta esperanza para el futuro pero que no ha encontrado correspondencia

en un adecuado compromiso de fundación teórica y de vivencia continua y coherente.

El socialismo no nace de la tragedia o de la necesidad como, largamente, se ha creído, sino que es un desarrollo posible de las mejores capacidades humanas, de la búsqueda de una distinta y mejor comunión material e ideal entre los seres humanos. En este sentido, es y puede ser universal, porque pertenece a cada mujer y a cada hombre, a todo oprimido y grupo que en primera persona trata de mejorarse y mejorar benéficamente la vida, basándose en la natural sociabilidad y afabilidad, en la potencialidad de socialización ínsita de cada individuo. El socialismo precede a la revolución y es un pasaje decisivo para la autoemancipación global de la especie; es un principio de civilización y de emancipación que hay que asumir globalmente, que hay que suscitar y desarrollar teórica y prácticamente desde ahora.

5. La especie vive una situación de emergencia. Crecen las amenazas para nuestra especie, aprisionada entre la espiral belicista y la virulencia del terrorismo; aumentan el hambre, los sufrimientos y las pandemias, los efectos devastadores de las calamidades naturales. La destrucción de la naturaleza y, en consecuencia, los daños acarreados a nuestra especie y al ambiente en el que vive, ha alcanzado en la contemporaneidad un nivel hasta ahora desconocido. Los irresueltos y las contradicciones de las eras precedentes vuelven bajo nuevas formas y se concentran en la contemporaneidad donde todo se acelera, se combina y complica a partir de la más gigantesca y dramática mutación global causada a la especie por su minoría dominante con el conflicto de 1939-1945. Hoy asistimos al ocaso bélico y sanguinario del sistema democrático global liderado por los Estados Unidos, que ha signado el más alto y feroz grado de dominio que las clases dirigentes hayan alcanzado jamás contra sus propios semejantes en la historia humana. La civilización capitalista ha llegado a su agotamiento. Otras potencias opresivas y destructivas no asimilables al sistema democrático –desde China hasta Irán– se proponen como nuevos protagonistas en el escenario mundial, incluso ellas se encuentran en dificultad por el carácter obsoleto de todas las civilizaciones, de igual manera todas opresivas y patriarcales, y por lo tanto incapaces por su naturaleza de ofrecer respuestas a las necesidades de la humanidad en su entereza. Tal carácter obsoleto es agudizado por la crisis sin fondo de la política.

La barbarie puesta en marcha en el siglo XX por el genocidio nazi, por el terror estalinista y por las bombas atómicas estadounidenses sobre Hiroshima y Nagasaki continúa actuando como consecuencia del dominio opresivo sistémico pero también, lo que es

más grave, como expresión de la disgregación y embrutecimiento del que son protagonistas los mismos oprimidos. Frente a esta emergencia humana se derrumban las vanguardias tradicionales, dogmáticamente aferradas a referencias políticas y no sólo políticas, que no pueden responder a la complejidad de lo humano que urge.

En parcial pero permanente oposición al ocaso destructivo del sistema han venido resistiendo, luchando, insurreccionándose, combatiendo y sacrificándose millones y millones de mujeres y hombres que no han logrado derrotar la barbarie que se cierne sobre la humanidad, pero ciertamente la han ralentizado y condicionado –en las huellas de la Comuna de París en 1871 –, esbozando una alternativa global con la puesta en marcha de la revolución social en Rusia de 1905 y de 1917, en particular con Kronstadt de 1921, en España de 1936-1937, con la experiencia de los Consejos en Budapest en 1956, en Polonia de 1980, para citar algunos entre los ejemplos más resplandecientes.

El sistema ha logrado impedir la victoria y el transcrecimiento socialista, pero no supo y no puede abrogar la revolución que se reproponen como una imperiosa necesidad y exigencia de la era que estamos viviendo, de su aceleración y desviación potencialmente decisiva.

En el caos presente, junto a vanguardias de nuevo tipo, resurgen y se reproponen, en todas partes, luchas, movimientos, revueltas, revoluciones indicadoras de una resistencia humana de enorme valor pero de por sí insuficientes.

Aún más: nuestra gente continúa expresando un deseo de vivir y no sólo de sobrevivir, una esperanza de futuro, un sueño de emerger de las condiciones negativas de existencia, un deseo y un intento de sustraerse de los poderes opresivos, expresando extraordinarias capacidades creativas que necesitan encontrar sus propios principios, sus propios caminos, sus propios proyectos constructivos, la propia teoría para realizarse acabada y conscientemente. Sólo de esta manera la sociedad, que tiende a hacerse mundial, que está unida por la opresión y por la crisis y dispersión de las conciencias y que sólo por momentos se percibe como realidad humana unificada, puede comenzar a encontrar un camino propio de reagrupación y comunión benéfica y consciente.

6. La permanencia y el despertar de las religiones, que ha acompañado al desarrollo de la contemporaneidad, encuentra en la gran transición en curso un nuevo éxito en la gente.

Desde siempre todas las religiones responden a las preguntas de los seres no contestadas por la política y por las ciencias, postulando el ser absoluto extrahumano y ultramundano. Con esto las

religiones, apoyándose en la imaginación y en la tendencia a la trascendencia humana, tienden a expropiar a los individuos y a las colectividades, en primer lugar a las mujeres, sus capacidades creadoras más profundas, benéficas y bellas.

El éxito de las religiones se explica por la necesidad de esperanza en el perfeccionamiento palpitante en la humanidad, unido a la incapacidad de racionalizarla sentimentalmente de manera apropiada y coherente. De aquí emana una autoalienación mortificante de los que creen en el más allá.

La raíz humana de las religiones explica su desarrollo pero también la crisis proliferante, debida a la incapacidad endémica de reconducir a las mujeres y a los hombres los criterios y las posibilidades de bien, de universalidad y de verdad.

7. La especie vive antes que nada el tiempo presente, proyectándose inseparablemente hacia el futuro y hacia el diseño de ese futuro, buscando en el pasado motivos y lecciones que la consolide.

La historia vivida por la especie hasta ahora no se reduce a la mera alternancia entre progreso y regreso, y no se puede disolver en el fatal prevalecer de las fuerzas oscuras del mal. Es más bien un vertiginoso proceso abierto, múltiple, contradictorio e incompleto, una dinámica oscilante de la totalidad inconsciente donde los flujos del pasado se vierten, transformándose pero no agotándose, en el presente y se proyecta hacia el futuro.

Por lo tanto, la historia no es una condena sino el contexto concreto que hay que interpretar en su conjunto de manera actual; contexto que la especie, mutando su curso actual y forjando el propio futuro, debe tener presente.

8. Las relaciones de la especie son relaciones sociales también históricamente determinadas, pero son inseparablemente relaciones complejas entre personas, entre mujeres y hombres en las que entran en juego los pensamientos y los sentimientos como factores en todos los casos determinantes.

Las múltiples actividades de la especie, aunque mutiladas y desmembradas, reproponen sus cualidades afirmativas, la inseparabilidad de las capacidades productivas de las reflexivas y sentimentales, la integridad constitutiva de estas últimas en el hacerse de las relaciones sociales. En su máximo nivel esto es testimoniado por algunos ascensos revolucionarios que no se pueden concebir, en sus orígenes y en desarrollos, independientemente de la conciencia apasionada de la búsqueda del cambio radical.

Lo humano se configura como una multiplicidad de aspectos copresentes e interconectados de los cuales podemos tomar lo

esencial para plantear sus desarrollos futuribles. Ningún aspecto particular de la vida y de la existencia puede explicar por sí solo, ni mucho menos condicionar fatalmente el camino de la humanidad, como en cambio han pretendido y pretenden varias corrientes de pensamiento, religiosas, filosóficas, políticas, científicas. Ninguna interpretación absolutista –ya sea evolucionista, histórico-social o creacionista– puede dar cuenta de las inagotables dinámicas y potencialidades de los seres humanos, negando su perfectibilidad y las especiales facultades de conciencia y de elección.

La especie, guiada por sus sectores más concientes y reactivos y animada en su interior por la liberación de las potencialidades del género femenino –que desde hace 150 años ha puesto en marcha su propia, larga revolución–, tiene la posibilidad de imaginar, preparar,arquitectar, crear, construir su futuro; tiene la posibilidad de hacerlo de forma completamente diferente de los órdenes sociales mecánicos del sistema dominante y de los otros poderes opresivos, desbaratándolos gracias a su organismo por fin consciente; tiene la posibilidad, por su naturaleza, de autotransformarse y de transformar el mundo según una medida por fin libremente humana.

9. En la obra social e individual de revolución humanista, socialista, libertaria, feminista, interétnica y universal individualizamos un pasaje indispensable para la autoemancipación de la especie, de liberación del género femenino en todo su valor positivo, de afirmación de las auténticas mayorías de las gentes actualmente oprimidas que, sustrayéndose del sistema, se reorganizan socialmente y se hacen protagonistas de una nueva comunión y comunidad humana en función del bien de todos y de cada uno.

La realización del socialismo como socialización del trabajo y del saber, del tiempo y de las cosas, como inicial reapropiación de las facultades de las mujeres y de los hombres, como expresión de un poder positivo, incluyente y expansivo, podrá conducir al inicio de una civilización finalmente conciente y feliz: “a cada uno según sus necesidades, de cada uno según sus capacidades”.

10. La fundación de un humanismo socialista revolucionario se distingue por principios, métodos, fines y modalidad de todas las corrientes actuales y precedentes, incluidas aquellas que lucharon por la liberación. Es una búsqueda teórica y práctica de un camino de autoemancipación de toda la especie, de una perspectiva de bien común e individual que hay que vivir y teorizar, de una teoría general de lo humano para interpretar aquello que esencialmente la especie es y puede ser en su globalidad compleja, entereza potencial y perfectibilidad.

En esta búsqueda no partimos de cero, nos valemos críticamente de un amplio y variado abanico de pensadores y pensadoras, experiencias sociales, personalidades, obras de arte y de vida cotidiana a través de los cuales la humanidad ha dejado huellas.

Una serie de pensadores y pensadoras, transgresores y transgresoras, de manera diferente y sobre diversos planos, dan puntos de partida a nuestra búsqueda de carácter autoemancipatorio, socialista y humanista. De estas múltiples referencias y contribuciones extraemos sugerencias, enseñanzas, elementos en relación con los diversos planos que confluyen en nuestra búsqueda de conjunto, de manera ni dogmática ni patronímica.

En consecuencia, desde esta óptica consideramos superado el socialismo científico, del que proviene una buena parte de nosotros, como una teoría unicista que no se interroga sobre la esencia múltiple de la humanidad y que por lo tanto no da respuestas a las necesidades y a los motivos complejos de su autoemancipación.

Entre nuestras referencias incluimos a aquellas revoluciones, fundaciones y experiencias de diverso tipo e inspiración que han expresado una búsqueda, si bien inicial pero positiva, de vida alternativa, sustractiva y comunitaria, de autoorganización y reorganización social e ideal, de autoactividad que fragmentos de la especie, grupos de vanguardia y pueblos enteros han comenzado en alternativa a los poderes existentes.

11. Estas extraordinarias metas existen como posibilidad para descubrir y crear, ciertamente no como realidades cumplidas o resultados fácticos.

La perspectiva de la comuna universal puede ser el principio del compromiso coherente de la autoemancipación que comienza, una propuesta global a nuestra gente que se desarrolla en la cotidianidad de la vida, crece en las luchas y en las revoluciones sociales; por eso mismo es un no-lugar para el sistema democrático global y para otras realidades opresivas.

Nuestro socialismo humanista nace de las elecciones individuales, relacionales y colectivas de vanguardias que intentan vivir y comprometerse en base a sus propias hipótesis y principios. Mujeres y hombres que buscan afirmar una lógica concreta del bien compartido, sustrayéndose activamente de los mecanismos maléficos que prevalecen, luchando por forjar una comunidad humanista socialista donde cada uno y cada una sea protagonista en virtud de las propias elecciones. La voluntad y las vocaciones, las peculiaridades y los acentos, la unicidad de cada personalidad que elige acercarse y unirse a la comunión que proponemos son para nosotros motivos constitutivos esenciales de su desarrollo. Se trata de un

compromiso constante para fundar e interpretar, para encarnar y difundir, para expresar y suscitar las ideas y los valores, las razones y los sentimientos más adecuados para la autoemancipación del conjunto de la especie. Un compromiso para formarse y formar en la óptica de una elección de vida mejor, de búsqueda del bien y de solidaridad, de atención y cuidado hacia los oprimidos y de lucha implacable contra todas las opresiones. Un compromiso para construirse como personas libres, capaces de expresar su propia voluntad transformadora y de enriquecerla compartiéndola, por lo tanto, un compromiso para construir, a través de una acción coherente, relaciones de simpatía, amistad de amor por la comunión humanista socialista. Un compromiso de expresión y de escucha, de diálogo y propaganda constante, en primer lugar con todos aquellos que quieren cambiar para mejorar la vida de la especie y la propia vida, para unirlos en una perspectiva y en una práctica de comunión humanista socialista y revolucionaria. Un compromiso de discusión y contagio con todas las personas, las agrupaciones y las tendencias que buscan la autoemancipación de la humanidad.

Esta obra pionera apenas comenzada puede y debe ser vivida como satisfacción, realización y transformación de sí mismos con/para los otros, incluso a través de los esfuerzos y de las dificultades que comporta y sin abandonarse a las obsesiones sacrificiales y autoalienantes típicas de las religiones y de las políticas.

Esta obra se considera intransigente y paciente al mismo tiempo, implica una ambición global de elección como capacidad de vivirla humildemente y también gradualmente, para hacerla crecer en cada uno y entre todos, para expandirla, enriquecerla, corregirla y difundirla.

Esta obra se verifica constantemente en las necesidades y en las experiencias afirmativas de nuestros semejantes y ofrece como primera y perenne garantía la prueba autobiográfica: intentamos ser la encarnación coherente de aquello que pensamos y proponemos.

Vallombrosa, 17 de diciembre de 2006



quaderni di Utopia socialista



PER LA COMUNE DELLE DONNE E DEGLI UOMINI
costruiamo pace, solidarietà e giustizia
contro il sistema della guerra e del terrore
Manifesto di Utopia Socialista
2001, pp. 22, € 1



ARGENTINA: SEGNALI DI UNA NUOVA SOCIETÀ
¡que se vayan todos, que no quede ni uno solo!
i giorni della ribellione, dell'autorganizzazione, dell'unità
a cura di Manuel Martínez
2002, pp. 32, € 2,50



CHE SUCCEDERE IN PALESTINA?
domande e risposte intorno alla solidarietà
di Fabio Beltrame e Anna Bisceglie
2002, pp. 35, € 2



RIPENSARE LE RIVOLUZIONI
“prepararci alle rivoluzioni future”
conclusioni di Dario Renzi al convegno internazionale
Tesi “Un’idea socialista e umanista della rivoluzione”
2001, pp. 22, € 1



RIVOLUZIONE CONTRO I MOSTRI GEMELLI
democrazia guerrafondaia e terrorismo imperversano
di Dario Renzi
2006, pp. 16, € 2

uto pia socialista

quadrimenziale teorico per lo sviluppo
e la diffusione delle idee e dei principi
per un umanesimo socialista
edizione italiana, € 10 a numero
(abbonamento € 30)
edición en castellano, € 10
selezione in francese, € 10
per riceverla rivolgersi agli indirizzi
pubblicati in copertina